

CONTENITORI VUOTI

È quanto mai interessante oggi interrogarsi intorno al concetto di sostenibilità in relazione all'assetto urbano delle nostre città, soprattutto quelle di provincia. È un concetto legato quasi sempre alla limitazione del consumo di suolo, al contenimento delle dispersioni inquinanti, alla diffusione di energie rinnovabili, alla promozione di buone pratiche legate allo smaltimento dei rifiuti, alla salvaguardia delle bellezze paesistiche e naturali. Tutto giusto, niente da dire. Ma c'è un aspetto che sta diventando insostenibile per la città e che nessuno mette in relazione con il concetto suddetto: il dilagare incontrollato dei contenitori dismessi.

continua a pagina 2

"Molto ragionamento e poca osservazione conducono all'errore, molta osservazione e poco ragionamento conducono alla verità"

Alexis Carrel





il fabbricato della ex-biblioteca pubblica di Via Fratti sotto: il palazzo Pretorio in Piazza Ginori oggi



il Museo della Manifattura di Doccia, quando ancora era aperto a destra: ingresso della Saletta 5 Maggio



2 REDAZIONE

segue da pagina 1

I volumi costruiti che si svuotano senza un immediato riutilizzo e senza neppure una prospettiva di riconversione aumentano a macchia d'olio. Come già indicati nell'editoriale del numero scorso, a Sesto Fiorentino, solo per citarne alcuni nel centro cittadino, troviamo l'area della Polisportiva, l'ex-biblioteca di via Fratti, la saletta 5 maggio e il Palazzo Pretorio in piazza Ginori. Anche la Galleria Giachetti, la Coop di piazza del Comune, e il museo di Doccia si presentano oggi in uno stato comatoso. Se a questi vi aggiungiamo l'esubero di spazio che le banche detengono (non sappiamo ancora per quanto), la crisi sistemica dei circoli ricreativi e i molti negozi serrati da tempo, la sostenibilità del centro in termini di qualità di vita è in uno stato di assoluta emergenza. Per non parlare della cintura immediatamente circostante, dove aree produttive

- già, ragionare! - con il pregiudizio ideologico e con un sicuro schema consolidato e collaudato davanti a loro, probabilmente proprio quello che li ha formati. Così i regolamenti mettono a tema come normare il consumo di suolo e tutelare lo status quo quando la città di fatto sta progressivamente implodendo: la legislazione attuale si presenta dunque tanto rassicurante nella forma quanto anacronistica nella sostanza. Ma qualcosa può ancora essere fatto con la revisione dei piani urbanistici: programmare un accorto *demalling* a scala sovracomunale, promuovere la densità urbana, eliminare le pulsioni centrifughe di sviluppo e di consumo di suolo (pubbliche o private che siano) e alimentare la spinta centripeta, cioè verso il centro cittadino con tutte le funzioni possibili; incentivare una logica politica veramente metropolitana drenando il ricettivo turistico da Firenze verso



L'occasione straordinaria del Liceo Scientifico "Agnoletti"

La città si sta gravemente sfaldando per una serie di concause. Così, non volendo osservare il dato, continuiamo a contribuire allo spopolamento del centro e anche una risorsa come una scuola pubblica importante viene delocalizzata (con l'avallo di vari enti territoriali e società private) tra i pascoli della piana, con tutto il rispetto per i pastori. Il motivo? Il campus universitario è avulso dal contesto urbano, è proprio un campo, letteralmente, per cui se ci costruisco un liceo i ricercatori si sentiranno un po' meno soli e ci saranno dei ragazzi a far loro compagnia: quando si dice mal comune mezzo gaudio. In più il liceo, siccome è scientifico, è in forte assonanza con la dizione "polo scientifico", e insieme suonano molto bene. Infine la comodità di intervenire celermente su un'area vergine e intonsa che tiene conto di certe problematiche economico-finanziarie ed urbanistiche, e pazienza per il consumo di territorio nella piana. Che occasione formidabile e irripetibile. Per la vitalità di un paese immaginatevi soltanto cosa avrebbe potuto significare un liceo ricollocato in città e non fuori, nel perimetro della zona urbanizzata anziché in un'enclave esterna. Il *Campus Design* a Calenzano mostra una direzione centripeta, forse più adeguata al nostro presente. E Campi Bisenzio, perdendo la succursale, sta facendo il diavolo a quattro. In questo modo, e i giochi purtroppo sono fatti, in parte ha già perso un'opportunità anche Sesto. Peccato.



di medie dimensioni rimangono in uno stato di marcato abbandono: certe vecchie fabbriche, le ali di villa la Corte a Doccia e perfino Villa Ragonieri si aggiunge alla lista; e che dire degli scheletri dei piani di lottizzazione sotto l'armadio dell'Ipercoop? Se a questo trend ci aggiungiamo il rischio sottovalutato della denatalità galoppante che l'intero paese sta scontando, il meccanismo ineluttabile della globalizzazione nel commercio e l'impovertimento civico, cioè la mancanza di partecipazione attiva alla vita della città, allora è arrivato il momento di dirlo chiaro: la città attuale è troppa a se stessa, di una misura troppo grande. Come se invecchiando il corpo perdesse massa per un paio di tagli e si ostinasse poi a portare la stessa giacca e gli stessi pantaloni. Con un chiaro effetto tragicomico che si ripercuote con un degrado urbano sempre più visibile. Eppure ci sono ancora urbanisti, tecnici e amministratori che non ravvisano la gravità della nuova era (quando un'epoca cambia solo pochi sanno inquadrare in breve tempo la situazione) e continuano a ragionare

Sesto tramite l'efficientamento dell'asse attrezzato su ferro; costituire un polo ricettivo intorno alla stazione ferroviaria che funzioni da volano per le attività a latere; valorizzare il metodo educativo del volontariato, punto forte delle nostre città, per generare un polo urbano di assistenza ed integrazione sociale, oggi vera emergenza nazionale. E riqualificare la funzione propria di ciascuna piazza (vedi editoriale n. 8), partendo da piazza del Mercato, che attraverso un accorto *project financing* potrebbe tornare a essere il polo attrattore per l'economia e gli scambi commerciali dell'intera comunità sestese e non solo.

Possiamo riconquistare una dignità per la nostra città solo se saremo audaci nell'osservare ciò che sta accadendo e coraggiosi nell'intraprendere i conseguenti approcci decisionali. Perseverare con i vecchi metodi di pianificazione dei lustri scorsi ci renderà più poveri, più depressi e forse, sol riuscendo a mantenerne il desiderio, più affamati di bellezza.



University Sheeps, Sesto F.no © Alessandro Valli, 2009



da sinistra: Palazzo Pretorio utilizzato come Casa del Fascio negli anni venti. Si nota l'aiuola con al centro il Monumento al Marchese Ginori; Caffè Galileo in Piazza Ginori. in basso a sinistra: Via Vittorio Emanuele prima dello sbocco su Piazza Ginori. Sulla destra si nota il Teatro Niccolini. al centro: Casa dell'Opera Nazionale Balilla poi GIL, anni '30. sotto: il Monumento al Marchese Carlo L. Ginori.

SULLA STRADA - 1ª puntata Piazza Ginori

Sergio Gianclaudio Cerreti

In corrispondenza di alcuni crocevia strategici della viabilità sestese si leggono cartelli direzionali recanti la scritta "Centro commerciale naturale" ad indicare la dislocazione nel contesto cittadino dell'insieme degli esercizi commerciali più significativi. Nella sua configurazione attuale esso si sviluppa essenzialmente fra piazza Ginori, Strada Nòva (via Cavallotti), le Fornaci (via Verdi), piazza del Municipio, piazza del Mercato.

Un'area entro la quale si concentra un sistema economico diffuso che si esalta in occasione del mercato settimanale degli ambulanti o di fiere stagionali o a tema.

L'espressione popolare "sulla Strada" fu toponimo, che stette ad indicare una precisa geografia urbana del centro di Sesto: quel tratto dell'antica via comunitativa da Firenze a Prato (oggi via Gramsci) che sta compresa fra il ponte sul Rimaggio e l'innesto con la via del Municipio (oggi via Cavallotti) realizzata dal 1864 in poi per il collegamento con il nuovo palazzo municipale, inaugurato il 25 giugno del 1871. Un tratto di strada lastricato imperniato sul cosiddetto "Quadrivio" in corrispondenza dell'incrocio con la strada che da Colonnata scende verso l'Osmannoro e Brozzi e separa piazza Ginori dal cosiddetto "baratto".

Fulcro delle principali direttrici dei traffici per Firenze e Prato, da Colonnata con la Manifattura di Doccia verso la Piana, Peretola, Brozzi e Campi, per decenni "Sulla Strada" fu la "city" del Borgo di Sesto: vi si trovava di tutto, vasto bazar dei commerci e delle istituzioni civiche e culturali.

Per fissare un ferma-immagini sugli anni a cavallo fra prima e seconda metà del secolo scorso, venendo da Firenze e oltrepassato il ricovero "San Giuseppe" degli anziani (odierna scuola "Pescetti"), prima del ponte sul Rimaggio (porta virtuale di Sesto), sulla sinistra stava sin dal 1892 la farmacia Ragionieri con l'annesso stabilimento farmaceutico reso celebre dalle pasticche R.R. contro il mal di gola e dal "Reol" per regolarizzare l'intestino. Pochi passi oltre il ponte si entrava in piazza Ginori, primo dei due poli focali che costituivano la geografia fisica di "sulla Strada": a destra ne segnava l'inizio la cantonata del teatro Niccolini (in luogo del quale sorge oggi il palazzo che ospita il Monte dei Paschi di Siena); sul lato opposto faceva quinta una serie continua di edifici a due o tre piani pressoché conservati fino ad oggi. Qui, a livello strada vi stavano,



in sequenza, la sede della Cooperativa cacciatori "Diana", l'apprezzata pizzereria del Mazzantini, la macelleria del "Gattino"; a seguire, oltre lo stretto imbocco dello "Sdrucchiolo" (Via Niccolini) nel quale albergava l'antrò fuliginoso del carbonaio, ecco il negozio di lane del "Gellesco", anima lunga celebre per il suo ruolo comico nella "Pianella"; quindi lo spaccio della Cooperativa "Casa del Popolo" (oggi sostituito dalla libreria "Rinascita"), l'antico Palazzo Pretorio al cui interno stettero la Regia Pretura e le Regie Poste, assunto a sede del Fascio nel corso del ventennio mussoliniano, poi del Partito Socialista e delle sue istituzioni (bar e cinematografo all'aperto) dopo la Liberazione. Completava la fila lo sporto della tabaccheria gestita allora dalla Landina.

Sul lato opposto, a monte della piazza si aprivano gli sporti del Carnesecchi orefice e del Gelli fratello del "Gellesco", mercante di stoffe: due negozi, distinti e speculari fra loro, che delineavano l'accesso all'edificio che fu sede della GIL, Gioventù Italiana del Littorio e passato ad essere, a fine guerra, sede del Partito Comunista, compreso il retrostante giardino che fungeva da arena e cinema all'aperto in estate.



A seguire, fra la bottega del Gelli e via Matteotti (così fu rinominata la via Roma nel dopoguerra), al piano terra del palazzo eretto al momento della realizzazione della piazza nel 1882, si aprivano i tre sporti del Bar Rinascita, cosiddetto "Caffè di Partito": uno dei punti di aggregazione ludica e politica di maggior risalto nella Sesto del dopo Liberazione (già "Caffè Biondi" e "caffè Galileo", nel corso del ventennio fascista fu detto "caffè dei bigi" per essere frequentato da coloro che furono agnostici al regime).

Fronte alla tabaccheria della Landina, sulla sinistra della diritta di via Matteotti per Colonnata, stavano altri importanti commerci, alcuni dei quali ancor oggi in essere: in primo luogo, in cantonata con via Gramsci, il prestigioso negozio del Bistelli-Aiazzi, con vendita di stoffe le più apprezzate per uomo e per donna; immediatamente a ridosso il Galletti, camicie, cravatte, calzini, pullover e quant'altro per uomo (vi faceva sfoggio di bellezza la splendida Gabriella, prematuramente scomparsa). A seguire l'accesso al rinnovato palazzo Giorgi-De Pons con l'architrave che reca impressa la data del risanamento edilizio MCMXXIX-VIII. Oltre, si susseguivano la barberia di

Pupo, la mesticheria di Dreino, il ristretto fondo della pescheria di Ivo; eppoi la bella merceria di Sersino, la sartoria del Baldi, l'"Hollywood studio" di Luigi Pellichero, foto e apparecchi fotografici (sceso nel '54 a Sesto dalla valle d'Aosta dopo una prolungata permanenza negli USA). Chiudevano la fila la sartoria del Franchini e, in cantonata con via Contini (già via Firenze), il Ristori ortolano.

Non solo: per oltre quarant'anni piazza Ginori fu luogo di sosta dei "legni" in servizio pubblico per Firenze. Così la raffigura un noto quadro del pittore Ceccherini risalente agli anni Venti; nel quale, sulla sinistra, s'intravede il chiosco dei giornali di Nebbia.



Ricorrendo il bicentenario della Manifattura di Doccia, al centro di un'aiuola verde fu posto il busto del Marchese Carlo Ginori, detto "il ricciolone" per la sua parrucca. Abbattuto durante l'occupazione tedesca per la manovra di un carro armato allemanico non fu ricollocato al suo posto.

Sulla cantonata del teatro Niccolini stette, posta a bandiera, l'insegna pubblicitaria degli orologi "Zenith" (più tardi "Invicta"). Sul marciapiede, fino all'abbattimento dell'edificio nel marzo 1964, troneggiò la classica pompa a colonna per il rifornimento della benzina (prima Caltex, poi Esso), la sola presente in centro.

Nel corso della campagna elettorale contro la cosiddetta "legge truffa", aprile 1953, sulla facciata pressoché cieca del teatro prospiciente la piazza fu issato un grande pannello propagandistico del PCI che etichettava tre fra i massimi governanti democristiani del tempo come "Forchettoni" con in spalla forchetta, coltello e cucchiaio per spolpare l'Italia, soggetto ispirato a una pubblicità di successo della Valsodo.

Per tutti gli anni cinquanta/settanta, nei giorni festivi della buona stagione fu luogo di ritrovo dei compagni sestesi e dei simpatizzanti, amici e familiari, attorno ai tavolini posti all'esterno del "Caffè del partito", attratti dalla bontà delle "paste" e del gelato artigianale che vi si confezionava, crema, cioccolata e cassate.



Nel prossimo numero:
Il demalling
Sulla strada, 2ª puntata - Il "Baratto"
Dialogo sul commercio in città



La copertina:
Riflessione sul senso del vuoto
Piazza 4 Novembre, Sesto F.no
© Martino Meli, 2017

Villetta unifamiliare a
Barberino di M.llo (FI),
2016
Arch. Barbara Gaballo



Il Cameo

DIALOGO CON LORENZO VENTURINI

Dirigente del Settore Sviluppo del Territorio
del Comune di Sesto F.no

A Sesto Acuto: Il governo del territorio ha da sempre governato "l'esuberanza" della spinta privata alla trasformazione usando questa energia per lo scopo collettivo. Fino a ieri era sufficiente tenere le briglie nella corsa e controllare. Oggi questa velocità sembra quasi esaurita e l'espansione virulenta sta diventando contrazione affannata. Come affrontare con metodo questo problema inaspettato?

Venturini: Più che per "governare l'esuberanza privata" il governo del territorio serve per regolare, programmare e attuare le trasformazioni, per tutelare e valorizzare la bellezza del paesaggio. Quindi si tratta di un'attività complessa, che non può essere limitata a "tenere le briglie e a controllare", secondo una concezione liberista del ruolo dello Stato. L'urbanistica è nata all'inizio del Novecento, proprio per governare gli effetti negativi della rivoluzione industriale. Lo "scopo collettivo" (o il "bene comune"), non è dato dalla semplice somma di iniziative individuali, perché queste si muovono in base a logiche particolari. Il governo di una città e di un territorio richiede una visione più ampia, deve considerare la complessità dei fattori in gioco. Si è concluso il ciclo storico del "boom" edilizio che ha generato la "bolla immobiliare" e il crollo conseguente, e gli effetti non sono stati ancora assorbiti dal tessuto economico e sociale del Paese. L'urbanistica non ha gli strumenti per risolvere la crisi del modello sociale e produttivo di cui fa parte: può invece avere un ruolo a scala locale, lavorando per comprendere le nuove esigenze che emergono dal territorio, favorendo la riorganizzazione interna delle città, secondo il principio dell'adattabilità al cambiamento, della "resilienza".

A Sesto Acuto: Sesto Fiorentino è sempre stato considerato un riferimento esemplare per la tutela

di fianco: Lorenzo Venturini (secondo da destra) durante un incontro tra tecnici presso l'associazione. Si riconoscono anche l'Assessore Damiano Sforzi, gli Architetti Mila Scala e Mario Lopomo dell'Amministrazione Comunale insieme alla Presidente dell'Associazione Barbara Gaballo.

dell'ambiente e la salvaguardia del patrimonio urbanistico. Come continuare a conciliare questo con una necessaria ed impellente semplificazione normativa?

Venturini: Credo che il "buon governo" urbanistico di Sesto derivi anche dalla sua storia amministrativa: negli ultimi decenni, uno speciale rapporto tra cittadini, associazioni e istituzioni ha creato le condizioni per pianificare la città e il territorio con lungimiranza ed equilibrio, nel rispetto dell'ambiente e delle risorse da consegnare alle generazioni future. Una condizione che può apparire eccezionale, ma che dovrebbe rappresentare la normalità.

La domanda su come conciliare tutela e semplificazione sembra porre i due termini in contrapposizione tra loro. Invece deve essere possibile coniugare semplificazione e tutela. È comprensibile l'insofferenza di tecnici e cittadini di fronte alla complessità dell'apparato normativo ed alla difficoltà nel districarsi tra i procedimenti con il rischio di subire sanzioni. Condivido perciò la necessità di semplificazione legislativa e dei procedimenti amministrativi, ma a livello locale il problema può essere affrontato solo in parte, poiché i regolamenti locali discendono, e devono rispettare, le norme regionali e nazionali.

A Sesto Acuto: I regolamenti sono invecchiati con una velocità inaspettata nell'arco di soli quattro-cinque anni. Occorre un cambio radicale di mentalità per far fronte al declino della città: possono le normative comunali, se ben formulate, agevolare la ripresa e incentivare l'azione dei cittadini?

Venturini: È fuor di dubbio come una normativa comunale ben formulata possa agevolare l'azione dei cittadini. Proprio a questo scopo avvieremo la revisione del Regolamento edilizio, in armonia con il



nuovo regolamento unico nazionale, tra i primi nella nostra Regione. Subito dopo seguirà la strumentazione urbanistica, ad iniziare dal Piano Strutturale, mentre stiamo valutando le condizioni per effettuare un "tagliando" al RU in attesa del nuovo Piano Operativo Comunale che seguirà il PS.

Quanto alla necessità di cambiare mentalità per fronteggiare il declino è una necessità per tutti, ma ciò non significa rinunciare a governare le trasformazioni. La deregolamentazione di per sé non è una soluzione: ad esempio, la chiusura di negozi nel centro, oltre che dalla crisi, è stata causata anche dalla deregolamentazione commerciale che, nel nome del libero mercato, ha di fatto penalizzato gli esercizi di vicinato a favore della grande distribuzione, impoverendo il tessuto economico e sociale. Il Comune, dal canto suo, per favorire lo sviluppo delle attività di vicinato ha emanato un regolamento per i dehors, che semplifica la norma precedente nel rispetto del decoro degli spazi pubblici.

A Sesto Acuto: Anche a causa di una sistemica carenza di personale le pratiche urbanistiche subiscono un iter eccessivamente macchinoso con tempi esasperanti. Esistono margini di snellimento di una procedura che sta mettendo in crisi da tempo il funzionamento dell'ufficio tecnico?

Venturini: La carenza di personale è un problema reale. Il Comune ha attualmente un deficit di organico di decine di unità rispetto a quanto previsto, e non può colmarlo a causa delle limitazioni alle assunzioni imposte dal governo centrale. Questo non può tradursi in una minore attenzione nell'esame delle pratiche e nell'applicazione delle norme: l'Amministrazione fornisce un servizio pubblico, che deve essere svolto con scrupolo e con rigore, poiché la legge non ammette scorciatoie. La corretta applicazione delle regole è a beneficio di tutti: dei cittadini e dei loro progettisti, che devono poter contare sulla certezza del diritto, ma anche dei funzionari pubblici che hanno la responsabilità dei procedimenti.

Alla carenza di personale si cerca di sopperire anche migliorando l'efficienza della macchina comunale, ad esempio razionalizzando la gestione interna degli uffici e dei procedimenti, introducendo la prenotazione telematica degli appuntamenti con i tecnici e la presentazione delle pratiche online, avviando la digitalizzazione degli archivi cartacei. Altra innovazione è rappresentata dalla nuova Commissione Edilizia, formata da tecnici iscritti agli ordini professionali, che ha già iniziato la sua attività.

a cura del Comitato di Redazione

Periodico trimestrale dell'Associazione Culturale
A Sesto Acuto

Presidente
Barbara Gaballo

Direttore responsabile
Fabio Scaffardi

Direttore editoriale
Leonardo Mannini

Comitato di redazione
Claudia Cerreti, Leonardo Giannelli, Martino Meli,
Giuseppe Parigi, Massimo Sabatini, Sonia Santini, Francesco
Sorisi, Mirko Stagi, Riccardo Tesse, Olivia Vivarelli
Hanno collaborato a questo numero: Sergio Gianclaudio
Cerreti

Grafica e impaginazione
Francesco Lombardi

Redazione
Via Veronelli, 1/3
c/o Casa dei Guidi - Centro Civico 4 - Sesto Fiorentino
www.asestoacuto.org

Stampa
Tipografia Linari di B. Linari & Co. S.A.S.
via Luigi Pulci, 10 - Firenze
Finito di stampare nel mese di giugno 2017

Autorizzazione del Tribunale di Firenze
n° 5975 del 11 Novembre 2014
Distribuzione gratuita

BigMat
HOME OF BUILDERS

**FOCARDI E CERBAI
EDILIZIA S.N.C.**

Via della Querciola, 101 - 50019 Sesto Fiorentino (FI)
Tel. 055 4216405 - Fax 055 4210249

focardi@cerbai@bigmat.it
www.focardi@cerbai.bigmat.it